PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2³/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 3 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 15 Aprile 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 1 048.

LA GUERRA ITALO-TURCA.

Un combattimento dinanzi al forte di Bu-Kamech.

ROMA 14 (N). (Ufficiale). Un radiotelegramma dalle acque di Macabez in data odierna reca: Iersera il battaglione ascari eseguì una brillante azione offensiva contro nuclei di arabi, che tentavano disturbare i lavori del forte di Bu-Kamech. Gli arabi furono respinti con forti perdite di uomini e di armi. Sette ascari rimasero feriti e uno di essi piuttosto gravemente.

Oggi è continuato lo sbarco del materiale e hanno proceduto con alacrità i lavori di rafforzamento della base.

Il tempo è variabile.

Che cos'è il forte occupato.

ROMA 14 (N). La «Tribuna» ha da Tripoli, 13: Il forte Forva o Bu-Kamech che fu così brillantemente occupato dai nostri la mattina dell'11 aprile, è una costruzione in muratura, come un semplice «fonduk». Questi forti che si trovano anche in quantità nei territori del sud tunisino, sono una specie di caravanserragli muniti di organi di fiancheggiamento ai quattro angoli, o anche solo a due angoli opposti, come è il caso del «borgi» di Bengardane, alta costruzione quadrangolare con due bastioni che ne fiancheggiano i quattro lati. Tali opere hanno il valore degli antichi castelli disseminati sulle linee di tappa dell'Africa Romana, le cui rovine sparse qua e là per tutta la Libia, sono conosciute dagli indigeni col nome di Kassr.

I «borgi» costruiti come il «cassr» di Bu-Kamech, sulle rive del mare, possono essere paragonati alle torri isolate costruite sulle spiaggie romane dopo il 1560 quando in seguito al disastro dell'isola di Gerbe sembrò che la potenza ottomana nel Mediterraneo fosse divenuta una minaccia imminente per la metropoli della cristianità. Alle moderne artiglierie le costruzioni come quelle del forte di Forva non possono opporre alcuna seria resistenza. Sembra ormai sicuro che la divisione sbarcata nella penisola di Ras-Machabes prosegua attivamente e rapidamente gli importanti obiettivi che presentano questa parte del teatro della guerra.

CANNONATE LONTANE.

ROMA 14 (N). La «Tribuna» a proposito dei pochi colpi di cannone sparati di nottetempo dai turchi contro il nostro fortino B, ha da Tripoli:

Il capitano Zoppi comandante delle batterie da 75, che assistè all'attacco, ha raccontato di essersi accorto che piccole vampe apparivano lontano in direzione di Fonduck el Tokar. I proiettili lanciati esplodevano a sinistra, dalla parte dell'oasi di Gurgi, almeno a un chilometro davanti al fortino B.

Calcolando il tempo tra l'apparire delle vampe e l'esplosione, cioè 17 secondi, il capitano Zoppi ritiene che il cannone turco sparasse dalla distanza di sei chilometri circa. I colpi furono una diecina e sparati tutti molto corti. La direzione del tiro nemico fa supporre che i turchi mirassero a colpire il gigantesco hangar dei dirigibili, visibilissimo dalla parte del deserto anche a grandissima distanza. Il capitano Zoppi ritiene poi che il nemico sparasse con un pezzo da 87 e non escluse una seria ipotesi, cioè che fosse uno dei due pezzi da montagna che i turchi avevano a Homs e che il giorno dell'occupazione del Mergheb, esaurite le munizioni, precipitosamente trasportarono nell'interno.

Oggi nonostante il forte vento l'aviatore Falchi ha fatto un lungo volo spingendosi sin sopra Zuara. Egli notò un certo movimento degli arabi davanti all'oasi.

Un uragano a Tripoli.
L'occupazione del forte di Bu-Kamech fa rialzare i prezzi dei viveri nel campo turco.

TRIPOLI 14 (Ufficiale). Regna calma perfetta a Tripoli e dintorni. Ieri è spirato il «ghibli» per tutta la giornata. Verso sera il vento forte si è mutato in vero uragano, atterrando alberi, rovesciando due piccoli osservatori di batteria e rovinando due «hangars» di aeroplani. Si ebbero tre soldati feriti a cagione della burrasca. Alcune faville di una cucina militare di Ain-Zara trasportate dal vento provocarono un piccolo incendio alla gola del forte, ma esso venne subito domato e i danni sono stati riparati oggi.

Un informatore qui giunto oggi afferma che l'occupazione del forte di Bu-Kamech determinò un improvviso rialzo nel prezzo dei generi nel campo turco.

ROMA 14 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: La violenza del «ghibli» odierno non è stata mai raggiunta: i tripolini stessi assicurano che mai soffiò così forte negli anni scorsi. Sento un vivo caldo opprimente e soffocante: sono turbini di sabbia che vagano nello spazio plumbleo rossastro: sul porto una densa nuvolaglia sabbiosa che fa da barriera ai lumi delle navi tanto da farle sembrare lontane minuscole fiammelle incerte. Sono stati superati i quaranta gradi caldo e per dieci minuti il vento, quasi animato da una novella improvvisa furia, parve dovesse determinare il crollo delle case e degli steccati. Nonostante l'imperversare della bufera, tutti i soldati, muniti degli occhiali e con i fucili fasciati, vigilavano.

Lo sceicco dei senussi vuol mantenersi estraneo alla guerra?

BENGASI 13 (Ufficiale). Viene riferito da informatori giunti dal campo turco essere ivi giunto un messo, Sidi Hamed Scerif el Senussi, con dodici lettere per i capi delle «zauie» che si trovano coi turchi, nelle quali si ordina loro di ritirarsi nei propri territori e mantenersi estranei alla guerra.

La «Tribuna» ha dal Cairo: Un ordine perentorio è giunto al parente di Sidi Ahmed Cherif el Senussi, per il ritiro immediato di tutte le tribù senusse dalla guerra.» Commentando questo dispaccio e l'altro telegramma dell'Agenzia Stefani da Bengasi, in cui è detto che secondo i nostri informatori dodici capi di «zauie» avrebbero ricevuto l'ordine del capo dei senussi di ritirarsi nei propri territori e di mantenersi estranei alla guerra, la «Tribuna» osserva che la contemporaneità delle due informazioni di diversa origine è la migliore garanzia dell'autenticità della notizia stessa.

L'importanza di essa non può sfuggire ad alcuno: si tratta di una vera e propria circolare di veto che il grande senusso ha dalla sua residenza all'oasi di Cufra inviato a tutte le «zauie» senussite della costa che possono aver mandato aiuti ai turchi ed è la più bella prova che il gran senusso vuol conservarsi rigidamente neutrale come era stato detto fin dalla prima settimana della guerra

Notizie turchissime sullo sbarco a Sidi-Said.

COSTANTINOPOLI 14 (N). Il ministero della guerra pubblica i seguenti telegrammi: Al mattino del 10 aprile navi da guerra italiane e due navi trasporto bombardarono Zuara. Il bombardamento durò fino alla sera. Una parte della città, la caserma e la moschea furono distrutte; non vi furono vittime.

11 aprile: Il bombardamento fu ripreso. Nel pomeriggio gli italiani hanno tentato due volte di sbarcare. I tentativi però fallirono in grazia alla resistenza dei turco-arabi. Dopo sopraggiunte altre tre navi da guerra italiane, gli italiani lasciarono tre navi dinanzi a Zuara e diressero il resto della flotta dinanzi a Sidi-Said, che essi bombardarono per tentare uno sbarco. I turco-arabi inviarono colà dei rinforzi. All'indomani gli italiani bombardarono i dintorni di Sidi-Said e sbarcarono a Grua un riparto di soldati con una mitragliatrice. Altri rinforzi turco-arabi riuscirono ad impedire la continuazione dello sbarco ed a tagliare le comunicazioni fra la flotta e le truppe sbarcate. I turco-arabi inviarono da Zuara considerevoli rinforzi con artiglieria per impedire agli italiani di mandare ad effetto il loro piano contro Sidi-Said e per distruggere i riparti italiani sbarcati a Grua. Nove navi da guerra e trasporti italiani si trovano a ponente di Sidi-Said.

Dove si trova la flotta italiana.

E' noto che in attesa del passo delle potenze il governo italiano ha rinunciato «per il momento» ad un allargamento del teatro della guerra. Frattanto però la flotta è sempre in piena efficenza, dato il turno di riparazioni attuato, ed è naturalmente pronta ad agire, ma secondo quello che si dice nei circoli ufficiali non è giunta l'ora dell'azione nell'Egeo, perciò i movimenti delle navi non si riferiscono ad una azione imminente.

La flotta è divisa come è noto in due squadre, una divisione di navi scuola e una divisione di siluranti, oltre alla divisione del Mar rosso. La prima squadra (Viale) composta delle corazzate «Vittorio Emanuele», «Regina Elena», «Roma» e «Napoli» e degli incrociatori «Pisa», «Amalfi» e «S. Marco», oltre una squadriglia di torpediniere, è quasi tutta partita da Taranto venerdì ma nelle sfere competenti si dichiara non essersi diretta verso l'Egeo, ma essere andata a sostituire la divisione di navi scuola operanti nello scacchiere occidentale, cioè a Zuara e a Sidi Said, e a sostituire anche quelle navi della seconda squadra che da tempo incrociano per la repressione del contrabbando sulle coste della Cirenaica e della Tripolitania.

La seconda squadra (Amero d'Aste) è composta delle corazzate «Margherita», «Brin». «Saint Bon» e «Filiberto e degli incrociatori «Garibaldi», «Varese» e «Ferruccio», oltre che di una squadriglia di torpediniere.

La divisione navi scuola (Borea-Ricci) è composta delle corazzate. «Sicilia», «Sardegna» e «Umberto», dell'incrociatore «Carlo Alberto», ed è appoggiata dall'incrociatore «Marco Polo» e da parecchie siluranti. La divisione delle siluranti (duca degli Abruzzi) è composta dell'incrociatore «Vettor Pisani» e di un nugolo di cacciatorpediniere e di torpediniere di alto mare.

La divisione del Mar Rosso (capitano di vascello Cerrina-Ferroni) è composta degli incrociatori «Piemonte», «Puglia», «Liguria» e «Calabria» delle cannoniere «Staffetta» e «Volturno» e di alcuni siluranti.

A complemento e conferma di queste notizie il «Secolo» riceve da Taranto che venerdì una calorosa entusiastica dimostrazione veniva fatta al passaggio della prima squadra nel canale navigabile. «Questa squadra dopo il lungo periodo di riposo per le necessarie riparazioni partiva per sostituire la divisione delle navi scuola comandate dal vice ammiraglio Borea-Ricci. Si afferma che questa divisione tornerà quanto prima in Italia per continuare i corsi sospesi all'inizio della guerra. Si dice anche che le navi scuola toccheranno la nostra città, perciò si preparano entusiastiche accoglienze all'ammiraglio Borea-Ricci che ha già retto questo dipartimento marittimo. Con la prima squadra sono pure partite le siluranti al comando del duca degli Abruzzi. Le siluranti in seguito allo sbarco di Sidi-Said andranno ad intensificare la sorveglianza per evitare il contrabbando sulla costa della Cirenaica, in sostituzione di altre navi della seconda squadra colà trattenute fin dall'inizio della guerra. Anche queste navi torneranno in Italia».

Le elezioni giovani Turche.
Proteste e processi a Costantinopoli.
Gravi disordini in provincia.

COSTANTINOPOLI 14 (N). Oggi mentre un convoglio trasportante l'urna elettorale d'un collegio di Stambul passava dinanzi all'Università alcuni studenti fecero una dimostrazione contro il comitato giovane turco. L'editore del giornale «Balkan» che si pubblica a Fillipopoli tenne un discorso in cui biasimò il contegno degli studenti. L'ordine fu ristabilito senza che la gendarmeria che nel frattempo era comparsa sul luogo, dovesse intervenire.

Quattro membri dell'intesa liberale, fra cui Riza Tewfik, sono comparsi oggi dinanzi al tribunale di guerra al quale dovettero fornire schiarimenti circa un opuscolo diffuso in provincia e diretto contro il comitato.

Nelle vicinanze di Loros, vilajet di Giannina, durante l'agitazione elettorale avvennero conflitti sanguinosi. Una donna fu uccisa, cinque uomini feriti gravemente.

COSTANTINOPOLI 14 (N). Gli albanesi appartenenti all'opposizione Ismail Kehmal e Hassan bey sono stati eletti deputati, il primo a Vallona, il secondo a Pristina.

L'Austria-Ungheria e la questione degli Stretti.

VIENNA 14 (N). Sotto questo titolo la «N. F. Presse» pubblica: Nel fascicolo dell'«Oesterr. Rundschau» che uscirà il 15 corr. l'ex ambasciatore a Roma conte Enrico Lützow discute la questione degli stretti.

L'autore accenna anzitutto alla circostanza che per anni — forse per decenni — due o tre corpi d'armata italiani saranno immobilizzati a Tripoli. Per ogni pezzo di pane, per ogni chilogramma di avena e per ogni cartuccia questa forza armata dipenderà dalla via del mare.

Se la flotta italiana, unita alla nostra non è forte abbastanza per mantenere le comunicazioni fra la Sicilia e Tripoli contro gli attacchi di una squadra inglese — eventualmente rafforzata da parti di una divisione francese — è chiaro che l'Italia non è in grado di corrispondere ai suoi doveri d'alleanza, poichè è naturale che non si possa supporla di voler lasciar affamare 100.000 uomini nell'Africa settentrionale. Per noi quindi è assolutamente indispensabile una forza marittima tale da incutere rispetto.

L'obiezione che le nostre «dreadnougts» non debbano servire per mantenere le comunicazioni fra il continente italiano e il neoacquistato territorio nell'Africa settentrionale, può essere confutato con la controsservazione che le nostre coste sono protette nel modo migliore allorchè le flotte alleate dominano questa regione del Mediterraneo.

In Inghilterra si prepara lentamente un cambiamento di opinione circa la questione dei Dardanelli. Si domanda colà perchè le navi da guerra russe, che potrebbero contribuire a mantenere l'equilibrio nel Mediterraneo, liberando per giunta tre «dreadnougt» inglesi che potrebbero recarsi nel Mar del Nord, debbano rimanere rinchiuse nel Mar Nero.

Un destino favorevole - conclude il conte Lütgow - ci ha preservati dal fatto che tale questione venisse posta sul tappeto nel 1908, aumentando di questa posta il prezzo pagato per la Bosnia. Non è però da calcolare che l'Inghilterra ci faccia per la seconda volta lo stesso involontario servizio amichevole: «Videant consules, ne quid detrimenti res publica capiat!».

L'ambasciatore russo a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 14 (N). L'ambasciatore russo de Giers è arrivato qui.

Le elezioni in Serbia.

BELGRADO, 14 (N). Oggi in tutto il paese ebbero luogo le elezioni per la Scupcina. A Belgrado sono stati eletti i due candidati governativi fra questi il capo del partito vecchio radicale Nicola Pasic, inoltre un giovane radicale ed un progressista.

La prossima sessione delegatizia.
Un consiglio dei ministri comuni.

VIENNA 14 (N). L'agenzia ufficiale comunica: Sotto la presidenza del ministro degli esteri conte Berchthold si è tenuto oggi un consiglio al ministero degli esteri, al quale presero parte il presidente dei ministri ungherese conte Khuen-Hedervary, il presidente dei ministri austriaco conte Stürgkh, il ministro comune delle finanze Bilinski, il ministro comune della guerra Auffenberg e il comandante della marina da guerra conte Montecuccoli. Funse da segretario il consigliere di legazione dott. conte Szapary. Argomento della discussione fu la deliberazione della data per la ripresa della sessione delegatizia. Fu deciso di indire la prossima seduta delle delegazioni per il 23 corr. Le delegazioni dovranno anzitutto votare una corrispondente proroga dell'esercizio provvisorio che scade alla fine di questo mese. Riguardo al rimanente programma della sessione probabilmente sarà presa una decisione in una conferenza dei ministri comuni che si terrà ancora prima dell'inizio della sessione.

Enrico Brisson
presidente della Camera francese, è morto.

PARIGI 14 (N). Un bollettino pubblicato stamane alle 9 sullo stato del presidente della Camera, Brisson, diceva che l'ostruzione intestinale era completa e che era esclusa la possibilità di una operazione. Lo stato del malato era disperato. Infatti alle 9.50 ant. Enrico Brisson è spirato.

Eugenio Enrico Brisson nacque nel 1835 a Bourges, studiò legge a Parigi, entrò nella vita politica appena nel 1871, essendo eletto deputato all'Assemblea nazionale. Di tendenze radicali appartenne all'estrema sinistra. Nel 1876 fu eletto presidente della Camera e nel 1885, dopo la caduta di Ferry, fu per la prima volta presidente dei ministri. Non ebbe mai a smentire le sue convinzioni.

Nel 1899 tenne pure per tre mesi la presidenza del gabinetto, e parve per un momento che mercè sua l'affare Dreyfus potesse essere risolto al processo contro Emilio Zola. Invece egli cadde, e l'illustre romanziere fu condannato. Attualmente Brisson era per la quinta volta presidente della Camera francese. La sua dipartita è una grave perdita per la Francia; non era egli la grande energia che si impone e domina le situazioni ma l'uomo politico onesto e leale che finisce coll'imporsi anche ai più accaniti avversari. Infatti, dalla destra monarchica all'estrema sinistra tutta la Camera francese venerava in lui non soltanto il veterano, ma ben più, il galantuomo.

Il testamento e i funerali.
Il successore.

PARIGI 14 (N). Il testamento di Brisson sarà aperto domani. I funerali saranno puramente civili. Per la presidenza della Camera in luogo di Brisson si fanno ora i nomi di Etienne, Deschanel e Delcassè. La candidatura di Etienne è considerata particolarmente seria.

PARIGI 14 (N). Per caratterizzare la posizione che Brisson occupava nella vita pubblica in Francia sono significativi i necrologi che i giornali della sera gli dedicano. I giornali nazionalisti e radicali moderati nei loro giudizi su Brisson sono di una acredine brutale. Il «Temps» del quale Brisson fu collaboratore sotto l'impero rileva i meriti acquistatisi dal defunto verso la Repubblica. Il radicale «Siecle» esalta l'integrità del carattere di Brisson il quale fu tra i migliori artefici della Repubblica ed il nome del quale è degno di figurare a fianco dei nomi di Gambetta, Ferry e Waldeck-Rousseau.

Le trattative franco-spagnole.

MADRID 14 (N). I giornali nelle loro discussioni sulle trattative franco-spagnole attaccano violentemente la Francia. Il «Mamana» pretende di sapere che la Francia ha comunicato al Governo spagnolo che le sue proposte sono assolutamente inaccettabili. L'«A B C» accusa il Governo francese di aver suscitato i torbidi scoppiati nel territorio del Riff e di aver prezzolato gli indigeni, affinchè si sollevino contro la Spagna.

Le armate aeree di Francia e di Germania.

PARIGI 14 (N). Il noto scrittore di cose militari, generale in ritiro Cherfils nel «Gaulois» dice che gli incrociatori aerei germanici Zeppelin in grazia della loro velocità o del loro sistema di costruzione e del loro armamento possiedono una tale superiorità, che gli aeroplani francesi sono impotenti contro di essi ed i dirigibili francesi in confronto dei dirigibili Zeppelin possono essere considerati come neppure esistenti.

Il congresso internazionale contro la tubercolosi.

ROMA 14 (N). Stamane in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi, alla presenza dei sovrani ha avuto luogo la solenne inaugurazione del VII congresso internazionale contro la tubercolosi. Vi parteciparono circa quattromila congressisti di ogni nazione. Parlarono il sindaco Nathan, l'on. Bacelli e parecchi delegati.

DECESSO

MONACO 14 (N). Il barone Korff-Schmissing nominato testè inviato russo a Monaco, è ritornato qui nel pomeriggio dopo aver passato un breve congedo a Londra, e fu colpito alla stazione da un insulto apopletico e morì poco dopo.

La „sposa sorteggiata“ di Ferruccio Busoni all'„Opera“ di Amburgo.

BERLINO 14 (N). I critici musicali dei giornali berlinesi che assistettero iersera alla «prêmière» dell'opera di Ferruccio Busoni ad Amburgo, sono tutti unanimi nel constatare il successo della musica, nonostante le deficenze del libretto.

Il critico del «Boersen-Courier», una vera autorità teatrale, constatando il grande successo malgrado qualche opposizione, scrive trattarsi di musica per buongustai.

Il «Berliner Tageblatt» scrive: Il mondo musicale ha iersera indubbiamente applaudito al nuovo originale tentativo scenico.

Il «Lokal Anzeiger» scrive: Subito il preludio desta le migliori speranze che poi vengono soddisfatte. Il M.o Busoni, pure conducendoci in una nuova terra musicale, parla una lingua che tutti capiscono. L'opera è tutta penetrata di melodia, talora delicata, talora fragorosa, ma sempre elaborata con senso finissimo e mano sicura.

La «Morgenpost» dice: La musica di Ferruccio Busoni è quanto di più spiritoso, capriccioso e caratteristico si sia scritto da molto tempo; essa è piena di slancio, di colorito, di invenzione melodica. Appena Busoni avrà un buon libretto, possiamo aspettarci da lui grandi cose nel campo del dramma musicale.

Un arabo bacia il suo boia.

ALGERI 13. A Mascara, in Algeria, tutta la popolazione minuta della città si recò l'altro ieri in folla ad assistere alla esecuzione di un arabo condannato a morte per avere assassinato qualche settimana addietro un compagno di lavoro con il quale era venuto a diverbio per ragioni di donne.

Búadi Abdel Kader Neld Karla — questo è il nome del giustiziato — dormiva ancora saporitamente, quando gli agenti entrarono nella sua prigione per operare su di lui la toeletta prescritta e non si spaventò punto al loro arrivo: soltanto espresse il suo rammarico per essere stato così bruscamente svegliato.

Richiesto di quel che desiderasse, si fece portare un bicchiere di acquavite che ingoiò con avidità e poi chiese di abbracciare un suo fratello, che dimostrò tanta trepidazione ed angoscia, che Auadi Abdei credette suo dovere di riprenderlo seriamente.

In seguito, a testa alta, scese in istrada e, scortato dagli agenti e su una vettura della polizia attraversò la città fino al luogo del supplizio, un po' fuori delle mura, uscendo dalla Porta di Selim. Prima di sottoporre il capo alla manaia, volle baciare il boia per ringraziarlo di rendersi esecutore della giustizia sociale contro il suo delitto.

La folla ne fu molto impressionata e diede segni di commozione e di ripulsione all'atto impensato.... ma un istante dopo la testa dell'assassino era già rotolata nel paniere.

Una battaglia fra contadini e soldati.

LUBIANA 14 (N). Lo «Slovenski Narod» reca che a Koisko, per causa di una ragazza, si impegnò una battaglia fra contadini e soldati del 47.o fanteria. Quattro giovani contadini furono feriti gravemente, parecchi altri leggermente. Intervenne un drappello di truppa che ristabilì l'ordine.

Nevicate nei Balcani.

SALONICCO 14 (N). Nell'Albania superiore imperversano violentissime nevicate e fa un freddo acutissimo e perciò ad Ipek il mercato è stato chiuso. Anche nei dintorni di Salonicco ha nevicato.

Si squarta il ventre per non essere operato.

VARESE 14. Telefonano da Zibia che verso le ore 13 il direttore del pubblico macello dott. R. Pecciola da tempo affetto da una grave infermità che rendeva necessaria una operazione chirurgica ha tentato di togliersi tragicamente la vita.

Il dott. Pecciola dopo aver avuto consultazioni con specialisti di Torino aveva anche di già fatto predisporre una apposita camera all'ospedale, promettendo di accedervi un giorno o l'altro.

Ma invece di recarsi nel Nosocomio, dove i medici gli avrebbero forse, con una operazione chirurgica rapida e salutare, tolta ogni ragione di preoccupazione per la vita, il dott. Pecciola afferrato uno dei coltelli dell'arte sua, si vibrò una tremenda coltellata nella regione addominale, tentando così di togliersi la vita.

Subito, in grave stato venne in lettiga trasportato all'ospedale, dove il direttore prof. Provera procedette alla laparatomia. Le condizioni dell'infelice sono tali che i medici hanno riservato ogni giudizio.

Vignaiuoli scioperanti.

PARIGI 14 (N). Secondo informazioni dei giornali di Montpellier, gli operai vignaiuoli scioperanti hanno distrutto in parecchie località circa 20.000 viti.

Il ladro di oggetti d'arte.

PARIGI 14 (N). Secondo alcuni giornali si calcola che gli oggetti d'arte rubati nel corso degli ultimi anni dal ricercato ladro Ferrauld, noto per i suoi furti a danno di musei e di chiese, sono valutati complessivamente con un milione di franchi.

Le avventure di quattro aerostieri.

BERNA 14 (N). Il pallone sferico «San Gottardo», dell'Aero-club elvetico, partito stamane con quattro passeggeri dai dintorni di Zurigo, allorchè tentò di atterrare in vicinanza di Gossonay (cantone di Vaud), urtò così violentemente contro il suolo che tre aeronauti, tra cui il pilota e dodici sacchi di zavorra, furono sbalzati fuori dalla navicella. Il pallone, così alleggerito, si risollevò con il quarto passeggero di nome Jenny di Glarona, il quale oggi aveva intrapreso per la prima volta un viaggio aereo ed è assolutamente inesperto nel pilotaggio, raggiungendo rapidamente un'altezza di circa 5000 metri. Il pallone passò sopra il lago di Zurigo nella direzione di Aix les Bains e scomparve.

Le corse al trotto a Milano.

MILANO 14 (N). Oggi all'Ippodromo di Turro si corse la sesta giornata di trotto, con grande partecipazione di pubblico. Ma ecco la cronaca della giornata.

Premio del Ministero; prova unica. Partono undici: 1. «Ubaldo», in 3.37 e un quinto; 2. «General Kuser»; 3. «Otello»; 4. «Imperatore».

Premio Forlì. Partono nove. Prima prova: «Tisbe», in 2.35'; 2. «Ivana»; 3. «Danzica»; squalificati gli altri. Seconda prova: 1. «Tisbe», in 2.34' e 4 quinti; 2. «Ivana»; 3. «Meteor».

Premio Torino. Partono dieci. Prima prova: 1. «Meneghino», in 2.21'; 2. «Fiordaliso»; 3. «Zalem». Seconda prova: 1. «Fiordaliso», in 2.22'; 2. Lengyeltoti; 3. «Zalem». Terza prova: Alla fine del primo giro i sedioli di «Zalem» e «Fiordaliso» si urtano e sbalzano lontano i rispettivi guidatori (Ossani e Giorgi). La corsa è interrotta. Si constata che i guidatori non si sono fatti gran male e la corsa è rinnovata. «Fiordaliso», zoppicante, si ripresenta e «Zalem» si ritira: 1. «Meneghino» in 2.21' e un quinto; 2. «Fiordaliso»; 3. «Lengyelolti».

Premio allevamento. Sedici partenti. Prima prova: 1. «Tiziano», in 2.36'; 2. «Tiberio»; 3. «Tullia»; 4. «Leonino». Seconda prova: 1. «Tiziano», in 2.36'; 2. «Tullia»; 3. «Amaranto»; 4. «Tiberio».

Prèmio Rovigo. Prova unica. Partono sette: 1. «Messalina», in 3.36 e quattro quinti; 2. «Jor»; 3. «Darnia».

Le corse al trotto a Budapest.

BUDAPEST 14 (N). Oggi con numeroso concorso di pubblico si è inaugurata la prima riunione di corse al trotto. Nel premio Duna i cavalli del sig. Brunati vinsero i due primi premi. «Pierot» arrivato terzo fu squalificato per aver galoppato.

Eccovi il risultato dell'odierna giornata su questo Ippodromo:

Corsa d'apertura: cor. 1900; metri 2200. Arrivò primo «Hausfreund»: (1'33 al km.); secondo «Fledermaus»; terzo «Lurko». Corsero 14. Totalizzatore: 45 per 10. Piazzati: 53, 66, 175 per 20.

Premio Duna: cor. 4000; metri 2200. Arrivò primo «Custer» (1'24"4 al km.); secondo «Cresceus»; terzo «Aufwieglerin». Corsero 4. Totalizzatore: 17 per 10. Piazzati; 28, 111 per 20.

Premio di Pozsony; cor. 2400; metri 2500. Arrivò primo «Hammurabi» (1'32"3 al km.); secondo «Alike»; terzo «Gryzelda». Corsero 5. Totalizzatore: 17 per 10. Piazzati: 28, 34 per 20.

Premio Szent Gellert; cor. 5000., m. 2100. Arrivò primo «Aduvire» (1.34.4 al km.); secondo «Logos»; terzo «Irënke». Corsero 5. Totalizzatore 309 per 10. Piazzati: 93, 34 per 20.

Premio Lengyeltoti: cor. 3000; metri 2200. Arrivò primo «Quick« (1.26.8 al km.): secondo «Lizzie»; terzo «Gambetta». Corsero 4. Totalizzatore 18 per 10. Piazzati: 28, 30 per 20.

Corsa per trottatori di tre anni; cor. 1900; metri 2000. Arrivò primo «Wilton Girl» 1.38.4 al km.(; secondo Becses»; terzo «Arpad». Corsero 6. Totalizzatore: 19 per 10. Piazzati: 28, 48 per 20.

Corsa pariglie: cor. 4000; metri 3500. Arrivò primo «Lotty-Illusion» (1.41.7 al km.); secondo «Van Dyke L., -Czigany-legeny»; terzo «Vanda-Teves». Corsero 5. Totalizzatore: 18 per 10. Piazzati: 26. 30 per 20.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Teresa Visintin, dalle signore Emilia e Lidia cor. 10, dai signori Edoardo e Giuseppina Riva cor. 10.

Ricreatorio della Lega Nazionale. Lunedì nel pomeriggio i congiunti degli allievi accorsero numerosi al concerto di banda datosi nel piazzale del Ricreatorio.

Del ricco programma piacquero specialmente l'«Agnus Dei» di G. Verdi e una sinfonia di G. Schrenzel; pure molto gustato un centone di canzonette triestine di P. Sabbaz. I bravi bandisti suonarono con buona fusione ed efficace colorito e s'ebbero assieme al loro valente istruttore, maestro Pietro Sabbaz, vivissimi applausi.

Come annunciato, ieri mattina la sezione banda ed una numerosa colonna di fanciulli si recarono al Cacciatore, dove i bandisti svolsero un piccolo programma. Sempre suonando allegre marcie ritornarono in città verso il mezzodì.

Nel rione di S. Giacomo la folla di popolani che li aspettava si unì a loro e con viva gioia, nonchè con un senso di orgoglio, perchè quelli erano i suoi figli, li accompagnò al Ricreatorio.

La serata di recitazione pro Mensa accademica italiana. Questa sera dunque, alle 8.15, nella sala della Filarmonico-drammatica, si darà l'annunciata serata di recitazione organizzata dalla Società degli studenti triestini, col concorso di Elda Gianelli, Nella Doria-Cambon e Arturo Bellotti, a beneficio del fondo pro Mensa accademica italiana a Vienna.

Lega degli insegnanti. L'ultima conferenza di B. Varisco. Nella sua ultima conferenza il prof. Varisco parlò dei rapporti fra spirito e corpo. Disse inammissibili tanto lo spiritualismo volgare che dà una esistenza separata all'anima, quanto il materialismo che pone l'esistenza del solo corpo. L'esserci o l'accadere di tutto quanto, è relativo allo spirito che è costituito da una quantità varia di fatti organizzata nella unità di una forma (la necessità razionale). Perchè l'unità ci sia, deve esserci anche la molteplicità dei fatti; e poichè questi derivano dal corpo, è ovvio che lo sviluppo dello spirito è impossibile senza lo sviluppo del corpo.

La scienza che studia il corpo è la fisiologia la quale, praticamente applicata, dà luogo alla medicina e all'igiene. In una società perfetta, queste discipline sarebbero prive d'importanza pedagogica, perchè la natura non deviata da previe aberrazioni dello spirito basta a sè stessa (si pensi agli istinti del bruto). Ora si presenta il problema: la fisiologia, l'igiene e la medicina devono far parte della pedagogia come scienza? Assolutamente no. Perchè la pedagogia non deve essere un insieme di tutto quello che eventualmente può riuscir utile chè si andrebbe all'infinito; ma deve soltanto formare nel maestro la capacità di ricorrere a tutti i mezzi che p. e. la fisiologia mette a disposizione; la conoscenza tecnica dei mezzi esula dal campo esattamente limitabile della pedagogia.

Del resto quelle frammentarie, scarsissime cognizioni di igiene e di medicina che si impartiscono ai maestri sono perfettamente inutili; nella famiglia questo infarinamento di cognizioni non fa che sconcertare e preoccupare più di una volta le madri. Nella scuola basterà che il maestro non ostacoli lo sviluppo fisico normale degli alunni: avrà fatto già abbastanza. Quanto al medico scolastico, sarà utile soltanto nel caso che, rispettando l'autonomia del maestro in questioni d'educazione, metta in opera tutti i mezzi per mantenere o rendere le condizioni di fatto entro le quali l'insegnante deve educare, normali: La scuola deve sviluppare lo spirito; le leggi di questo sviluppo sono studiate

da una scienza speciale che è la scienza dello spirito, chiamata anche filosofia.

In chiusa alla conferenza l'illustre pensatore fu salutato più e più volte dagli insegnanti, ai quali commosso promise di ritornare fra breve.

Le conferenze di B. Varisco non resteranno senza traccia negli insegnanti, perchè un uomo, il quale, ha dedicato tutta la vita alla meditazione dei problemi massimi che possono affaticare la mente dell'uomo e parla col buon senso della persona esperta e pratica del mondo, penetra nell'intimo degli animi e li convince elevandoli.

Società Ginnastica Triestina. Come annunciato, le recite della sezione drammatica degli allievi che dovevano aver luogo oggi e domani, si daranno mercoledì 17 e giovedì 18 corr. alle 8.15.

★ Oggi avranno lezione di ginnastica gli allievi e precisamente dalle 5.30 alle 6.30 la sezione inferiore, dalle 6.30 alle 7.30 la sezione media, e dalle 7.30 alle 8.30 quelli della sezione superiore.

Dalle 8.30 alle 10.30 vi sarà pure ginnastica per soci.

Dalle 8.30 alle 9.30 vi saranno esercitazioni di tiro a segno per allievi.

Questa sera alle vi 8.30 sarà la prova generale per la banda.

Il premio di Roma, in concorso. È aperto il concorso ad una borsa di corone 2000 annue della «Fondazione di belle arti Carlo barone de Rittmeyer» a favore di giovani pittori o scultori appartenenti legalmente al Comune di Trieste, ovvero nati a Trieste da famiglie qui dimoranti, che intendano compiere la loro educazione artistica in Roma.

Il beneficio sarà goduto per la durata di un biennio a partire dal 1. novembre 1912 ed è vincolato ad una residenza non interrotta in Roma per la durata di almeno sette mesi di ciascun anno.

Gli aspiranti produrranno direttamente al Curatorio del civico Museo Revoltella di Belle Arti, le loro istanze debitamente corredate al più tardi entro il mese di settembre 1912 e presenteranno contemporaneamente allo stesso un'opera d'arte propria compiutamente finita che dia prova assoluta di talento e di attitudine negli studi già fatti, senza riguardo se tali studi siensi fatti presso un'accademia di Belle Arti od in altra maniera. I lavori presentati saranno esposti al pubblico per un termine di otto giorni, e sugli stessi pronuncerà il suo giudizio il sopracitato Curatorio, previi quei consigli artistici ch'esso reputerà meglio opportuni.

Fra più concorrenti avranno a parità di merito la preferenza quelli che sieno appena usciti da un corso di studi su quelli che già si trovino nell'esercizio dell'arte.

Matrimoni. La signorina Amelia Rizzardi col signor Fernando Stalowski.

★ La signorina Tranquilla Castellani col signor Stefano Kersak.

★ La signorina Maria Del Pup col signor Massimiliano Bottoni.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Roberto Piccoli, dai cugini Lia e dott. Edvino Biasoli cor. 20 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospedale.

— Alla Società „Igea" pervennero: dal dott. Emilio Orlandini corone 10 per onorare la memoria del cav. Alessandro Nallini.

La morte di un industriale triestino a Bologna. Abbiamo da Zara 13:

È morto a Bologna - ove si era recato giorni sono per un'operazione chirurgica - un vostro concittadino che, a titolo di lunga permanenza e di onore - possiamo anche chiamare nostro. Eugenio Godnig venne qui da Trieste circa venticinque anni or sono e divenne proprietario di un importante stabilimento industriale per la macinazione a vapore e la lavorazione del vetro. Dotato di una intelligenza di prim'ordine, di un'attività e di uno spirito di iniziativa uniche piuttosto che rare in un paese come il nostro, il Godnig fu veramente e degnamente l'autore della propria fortuna. Ebbe dalla fiducia cittadina posto al Consiglio comunale e sedette, membro tra i più autorevoli, alla locale Camera di Commercio ed Industria. Tecnico espertissimo cooperò efficacemente coll'amministrazione comunale all'impianto dell'illuminazione elettrica; e, in seno al Consiglio industriale centrale, propugnò per il primo la congiunzione telefonica della Dalmazia, tra le sue città, e con Trieste. Fu anche il Godnig il più affettuoso dei mariti, dei padri e degli amici: onde per la sua morte è vivo e generale il compianto.

Gare ciclistiche. Per effetto della idiosincrasia della Polizia di Trieste per le gare sportive indette da Società triestine, queste devono — se non vogliono sospendere la loro attività — recarsi a tenerle in territorio soggetto ad altre autorità: a Monfalcone, a Capodistria, perfino a Udine. Il Circolo Sportivo «Olimpia», per esempio, per poter tenere un paio di gare ciclistiche stradali, ricorse addirittura alla vicina Capodistria, risparmiando così alla Polizia di Trieste il disturbo di emanare un altro decreto di proibizione per le solite famose ragioni di pubblica sicurezza.... che cessano di esistere quando la Società che indice le gare non è triestina. Resta dunque stabilito che le Società triestine quando vogliono indire gare o corse devono recarsi fuori della loro città.

Il C. S. «Olimpia» aveva indetto, come è noto, due gare sulla strada Capodistria-Noghere, ed ebbe la compiacenza di veder parteciparvi buon numero di ciclisti e numeroso pubblico recatosi a Capodistria con le gite pomeridiane, con la ferrovia, con giardiniere e perfino a piedi.

La giornata fredda e ventosa aveva fatto credere che le gare si sarebbero svolte «en famille», e invece i concorrenti non avrebbero potuto desiderare maggior folla di spettatori di quella accorsa alle loro corse.

Le gare riuscirono del resto interessantissime e si svolsero in perfetto ordine, senza cagionare il minimo incidente.

Lo start era fissato a circa 200 metri dalle Porte.

Alla prima corsa, libera a tutti, di 20 chil. Capodistria-Noghere e ritorno parteciparono tutti i sette inscritti. Quantunque il vento fosse impetuoso, i bravi ciclisti si posero in corsa con gran lena divorando la strada; e quantunque il tempo massimo fosse cinquanta minuti, poterono arrivare al traguardo primo Enrico Bonelli del C. S. «Rapido» in 43'35" e due quinti, secondo per una ruota Ciusto Scherl del «Veloce» in 43'35" e tre quinti, terzo Salvatore Iacobovich dell'«Olimpia» in 43'48" e un quinto, quarto Bruno Steffilongo dell'«Olimpia» in 44'23" e due quinti, quinto Francesco Harthopp dell'«U. V. Triestina» in 41'1" e due quinti, sesto Luigi Pugliese del C. C. «Rapido» d'Isola, in 45'58".

Uno dei concorrenti Giovanni Cotur, dovette abbandonare la gara, perchè per via diede di cozzo ad un paracarro e cadde dalla macchina, riportando delle lesioni non gravi.

La seconda gara era una corsa ciclistica d'incoraggiamento sul percorso Capodistria-Albaro e ritorno 16 chil.

Dei sedici inscritti, quattordici si presentarono alla partenza. Il tempo massimo era di 40 minuti. Anche questa corsa, nonostante il forte vento e la polvere, che riempiva gli occhi dei ciclisti, ebbe esito felicissimo. Arrivò primo Giacomo Colla, dell'«Olimpia», in 30'58" e due quinti, secondo Roberto Marega del C. C. «Triestino», in 31' e un quinto; terzo Amor Novelli, dell'«Olimpia», in 31'58" e tre quinti; quarto Francesco Spanghero, pure dell'«Olimpia«, in 31'42" e due quinti; quinto Domenico Fonda, della «Democratica» di Pirano, in 31'58" e tre quinti; sesto Rodolfo Müllner, dell'«Olimpia», in 32'4" e un quinto. Gli altri arrivarono nel tempo massimo prescritto.

La giurìa, composta di rappresentanti di società sportive aveva per presidente il sig. Mario Vidusso, del «Veloce», e per cronometrista il sig. Segrè, del C. S. «Pedestre».

Per il Rallye internazionale automobilistico Abbazia 1912. Allo spirare del primo termine per inscrizioni al Rallye internazionale automobilistico Abbazia 1912 risultarono inscritte presso l'A. C. Austriaco e l'A. C. di Trieste complessivamente 46 vetture.

Parecchie altre inscrizioni sono attese fino al termine definitivo fissato per il 20 corr.

Per il contratto di lavoro dei lavoranti sarti. Iermattina alle 10, nella sala Carducci, fu tenuto, numeroso, l'annunciato comizio dei lavoranti sarti, per discutere e deliberare in merito al progetto di contratto di lavoro presentato il mese scorso ai principali. I delegati del comitato d'agitazione eletti dagli attinenti sarti nel congresso del 24 p. p. con l'incarico di trattare col comitato eletto dal Consorzio, riferiscono che non vi fu ancora alcun contatto fra i delegati operai e i delegati consortisti. Si sa privatamente che la commissione eletta dai consortisti nel loro congresso del 4 corrente si radunò alcune volte; ma pur essendo trascorsa una settimana dacchè essa si raduna, sinora non invitò ancora i delegati dei lavoranti a mettersi in rapporto con essa.

Il delegato Schneider dichiara di aver avuto occasione di parlare con il presidente del Consorzio sig. Conte, il quale lo autorizzò a dire che questo rapporto avverrà entro i primi giorni della prossima settimana e che se ciò non avvenne ancora fu perchè i delegati dei principali vollero studiare la questione perfettamente.

Alcuni dei presenti dicono di essere poco persuasi di attendere, poichè sembra loro che in una settimana i delegati dei principali abbero vasto campo di studiare la questione, ed avrebbero ormai potuto chiedere l'intervento dei delegati operai. Sospettano che i principali vogliano tirare le cose per le lunghe e propongono perciò di inviare un «ultimatum.»

Il sig. Todeschini e alcuni delegati ritengono che sarebbe precipitato prendere deliberazioni che potrebbero portare ad uno sciopero, ciò, che, nell'interesse generale, è da evitarsi. Se il presidente del Consorzio autorizzò lo Schneider a fare quella dichiarazione, devesi ritenere che pochi giorni mancano realmente acchè avvenga il chiesto contratto. In tutti i casi, nel momento presente, data la situazione incerta, è preferibile evitare discussioni in radunanze generali, che dovrebbero invece decidere su basi positive appena i delegati avessero da riferire qualche cosa di concreto.

In fine il comizio vota un ordine del giorno col quale udita la relazione, considerato che i principali non diedero ascolto alla preghiera degli attinenti di mettersi sollecitamente a contatto con la commissione degli attinenti; mentre invece sono trascorsi già 20 giorni dalla presentazione della domanda senza che il chiesto contatto sia avvenuto, l'assemblea si dichiara a disposizione del Comitato stesso per quelle disposizioni che riterrà più opportune per la sollecita soluzione del proprio mandato. Quindi il comizio si scioglie.

Il congresso dei maestri calzolai. Ieri mattina, nella sala maggiore del l'Istituto per il promovimento delle piccole industrie, fu tenuto il congresso straordinario del consorzio fra maestri calzolai.

Presiede il sig. Parentin, che, commemorò i soci defunti, e cede la parola al segretario sig. Resta, il quale riassume per sommi capi l'attività della Direzione nel suo breve periodo di funzione. Se i vantaggi reali ottenuti - egli dice - non sono ancora tanto palesi; ciò non va ascritto alla Direzione del consorzio, bensì alle non ancora perfette disposizioni delle leggi attuali, alla autorità industriale troppo longanime nel disbrigo delle vertenze, e all'apatia di una parte di consortisti. Rileva che furono denunciati alla competente autorità 66 esercenti abusivi e che altri 80 saranno denunciati fra giorni. Fra questi vi è anche una guardia carceraria che, nelle ore libere dal servizio, si occupa della vendita di calzature. Fatto presente che dalla maggioranza dei consortisti veniva biasimata la facilità con la quale il civico Magistrato rilasciava in date solennità permessi provvisori di vendita girovaga e si lamentava la poca sorveglianza degli agenti proposti per quanto riguarda i posteggi, le vetrine e l'esposizione di articoli fuori degli esercizi specie in città vecchia, il relatore dice che la Direzione ai primi di febbraio presentò al Magistrato un analogo memoriale e che già alla vigilia di Pasqua si potè constatare che era stato soppresso tutto ciò che vi era di abusivo e di illecito.

Riferisce poi sugli esami per lavoranti tenuti nello scorso febbraio e su varie divergenze appianate dalla Direzione fra maestri calzolai e lavoranti.

Il presidente a sua volta illustra la attività della Direzione, facendo rilevare che il consorzio deve ancora molto ottenere. ma che confida nella autorità industriale, la quale deve sollecitare il disbrigo degli atti che le vengono sottoposti e curare le esecuzioni delle eventuali sentenze. Rileva l'importanza e il bisogno di istituire un fondo per sussidi, nonchè di un altro fondo per la apertura di un magazzino consorziale di vendita col quale poter evitare la concorrenza degli «stralci» e si dice lieto di parteciparvi che un apposito regolamento è in studio presso la direzione.

Rammentato ai soci che dal 28 maggio al 28 giugno p. v. sarà fatto un nuovo corso di perfezionamento teorico pratico - raccomanda ai consortisti di parteciparvi numerosi.

La proposta di modificare lo statuto sociale nel senso di incorporare al consorzio gli esercenti in calzature, viene approvata; e, dopo viva discussione, viene pure approvato l'aumento della tassa di incorporazione al consorzio, a 50 corone.

A coprire le cariche sociali vacanti, vengono eletti, quindi, all'unanimità i signori Umberto Troier e Amedeo Rossi e quali delegati per la Federazione dei consorzi i signori Silvio Monico, Erminio Massari, Caralambo Stavropulo, Francesco Parentin, Antonio Venier, Giuseppe Scubic e Pietro Relia.

Il congresso, poi viene dichiarato chiuso.

Si getta dal quinto piano e resta morta sul colpo.

L'orribile fine di una domestica.

Ieri mattina, la domestica Anna Goriup, di 27 anni, fu trovata morta, con il cranio spaccato, nel cortile della casa al N. 19 di via Giovanni Boccaccio, ove abitava.

Dalla Guardia medica, avvisata telefonicamente del caso, accorse sul luogo un dottore; ma, ahimè, egli non potè fare altro che constatare la morte dell'infelice, avvenuta istantaneamente, per la frattura della base del cranio.

Sul luogo si recarono anche alcuni funzionari di polizia, i quali rilevarono che la defunta s'era gettata nella corte dalla finestra della sua stanza situata al quinto piano della casa. Nella stanza dell'infelice fu trovata una lettera, nella quale la Goriup diceva di suicidarsi per dispiaceri amorosi.

Il cadavere, mediante un furgone dell'impresa Zimolo, venne trasportato nella cappella mortuaria a S. Giusto.

La vendetta dell'abbandonata che vitrioleggia la rivale.

Ieri mattina verso le 9, altissime e strazianti grida di dolore e di aiuto che partivano da un quartiere al pianoterra della casa al n. 20 di via S. Marco, fecero affollare i pianerottoli delle scale e il lungo atrio che dal portone di strada a questa conduce.

Che cosa era accaduto?

Ai primi accorsi, fu dato di incontrarsi con una donna in età piuttosto matura, che scendeva in fretta e furia. Si credette che corresse in cerca di un medico e le fu fatto largo. Invece....

Le grida continuavano altissime, accompagnate da alti strilli emessi da un piccino.

Allora parecchi entrarono nel quartiere donde le grida partivano — l'abitazione del sarto Francesco Seme — e a terra, in tutta prossimità della porta di entrata, trovarono la trentaduenne Francesca Podlipnik che da circa due anni convive col Seme. Essa si contorceva fra spasimi e presentava delle gravissime ustioni alla faccia e alle mani. Adagiata l'infelice su un letto e visto che il medico non compariva, alcuni si recarono all'Ispettorato di via Scuole Nuove per telefonare alla Stazione di soccorso. Il dottore giunse poco dopo e, prestate le prime cure alla disgraziata, la fece trasportare all'Ospedale, ove fu accolta nel settimo riparto.

La Podlipnik era stata vitrioleggiata. Nel mentre attendeva a scopare il quartiere, aveva sentito battere alla porta. Stava per avvicinarsi ad aprirla quando entrò una donna: Giovanna Terpotez, di 43 anni. Questa, come si trovò nell'interno del quartiere, senza proferire parola e con la massima sveltezza, versava il contenuto di una fiaschetta che teneva con sè in un bicchiere toltosi di tasca e gettava il terribile veleno contro la Podlipnik che non ebbe che il tempo di portarsi le mani alla faccia. La Terpotez, quindi, si allontanò in fretta.

Il motivo dell'efferato attentato?

La Terpotez che abita al n. 2 di via dei Montecchi, convisse tempo fa col Seme e ne ebbe anzi tre figli. Abbandonata, vide il Seme unirsi con la Podlipnik. Sperava che il Seme sarebbe tornato a lei; invece, apprese che egli era più che mai attaccato alla nuova amante e constatò pure che egli non le passava più il mensile fissato dall'autorità giudiziaria per il mantenimento delle sue creature. Fu allora che pensò di vendicarsi della rivale; e iermattina attuò il truce divisamento.

La Podlipnik riportò, come abbiamo detto, gravi ustioni alla faccia e alle mani. Il terribile acido adoperato dalla Terpotez — acido fenico concentrato — le lascerà sfigurato il viso e probabilmente le farà perdere un occhio.

La Podlipnik ha, col Seme, due figli: uno d'un anno e mezzo e l'altro di alcuni mesi.

La Terpotez fu più tardi arrestata.

Tentato suicidio. Un rimprovero mossogli dalla zia accorò talmente ieri mattina lo studente quindicenne Renato A., abitante in via Media, da spingerlo a finirla con la vita. Ritiratosi nella sua stanzetta, ingoiò una pastiglia di sublimato corrosivo. I famigliari, però, se ne accorsero tosto e fecero chiamare un dottore della Guardia medica. Questi praticò al giovane la lavatura dello stomaco e lo mise fuori di pericolo.

Grave disgrazia a S. Croce. Ieri alle 5 pom. il dottore della Stazione di soccorso, fu chiamato d'urgenza a S. Croce. Il manovale Giovanni Zarincan, di 59 anni, caduto da tre metri d'altezza, aveva riportato una ferita lacera al ginocchio sinistro, escoriazioni alla faccia, alla mano sinistra, contusioni al ginocchio e frattura di una costola di sinistra.

Con l'automobile il ferito venne inviato all'ospedale, ove fu accolto nel quarto riparto.

Muore in braccio alla mamma per via. Iersera, verso le 8, una donna si presentò all'ospedale con una bambina di pochi mesi, che non dava segno di vita, e chiedendo affannosamente del medico di ispezione. Questi, appena visitata la creatura, constatò ch'era morta da alcuni minuti, probabilmente per eclampsia. La povera mamma, all'udire la terribile notizia, scoppiò in dirottissimo pianto e non voleva staccarsi dalla sua bambina.

Più tardi i presenti riuscirono, però, a persuaderla di allontanarsi, e il cadaverino fu trasportato, mediante un furgone dell'impresa Zimolo, nella cappella mortuaria di S. Giusto.

La piccola defunta si chiamava Clotilde Hermanschi, di famiglia abitante al N. 4 della Salita al fonte.

Precipitato oltre la ringhiera delle scale. Iersera, sul pianerottolo del secondo piano della casa al N. 253 di Cologna-Monte Spaccato, si trovavano a giocare e a far esercizi ginnastici vari ragazzi. Fra essi, chi appariva il più destro in certi volteggi attorno alla ringhiera delle scale, era il dodicenne Giuseppe Pacor. Però, ad un tratto, l'imprudente ginnasta perdette l'equilibrio e capitombolò oltre la ringhiera, andando a battere sul selciato del pianoterra.

Alle grida del poveretto, accorsero gli altri fanciulli e gli inquilini; ma il caduto non poteva rialzarsi e accusava forti dolori alla gamba sinistra. Qualcuno corse allora a telefonare alla Guardia medica, e il dottore recatosi subito sul luogo, riscontrò che il ragazzo aveva riportato la frattura della gamba sinistra.

Il Pacor fu, con il carro ambulanza, trasportato all'ospedale, ove venne accolto nel decimo riparto.

Giocando alle „bocce". Grave ferimento. Giocavano tranquillamente alle boccie in una osteria di via di Ponzanino. Una palla lanciata da uno dei giocatori prima del momento opportuno, fece irritare gli altri; e l'alterco degenerò in rissa. Messi alla porta, due di essi ripresero la colluttazione sulla via; ma uno, che per ogni buon fine s'era portato seco una delle palle con le quali si giocava, la scaraventò sulla testa all'altro e questi, colpito in pieno, cadde in un lago di sangue. Intervennero due guardie di polizia che tradussero ferito e feritore all'ispettorato delle Scuole Nuove. Più tardi furono rilasciati, salvo a rispondere a tempo e luogo. Il feritore è il bracciante Giovanni Kos, d'anni 42, abitante in via della Concordia n. 6; il ferito è Francesco Potosnik, di 37 anni, baitante al n. 10 di via di Ponzanino.

La grave caduta d'un povero vecchio. Ieri mattina fu accompagnato e accolto al civico Ospedale nel V riparto, lo scalpellino Antonio Bucovez, di 74 anni, abitante a Prosecco.

Il povero vecchio, venerdì sera, mentre attendeva al proprio lavoro alla ferrovia di Prosecco, colto da improvviso malore era caduto, andanddo a battere con la testa sopra una pietra. I medici gli riscontrarono una grave ferita lacero contusa all'occhio destro, e giudicarono probabile la perdita dello stesso.

Lesioni accidentali. Ricorsero all'«Igea» Menotti Lisciach, d'anni 11, abitante in Piazza di Donota n. 6, per una ferita al pollice destro; Carlo Paulini, d'anni 7, abitante in via dei Giustinelli n. 8, per una ferita sopra l'occhio destro; Pietro Carlini, d'anni 24, abitante a Muggia, per escoriazioni alla mano sinistra; Gioconda Freschi, d'anni 2, abitante in via dei Vitelli n. 1, per una ferita lacera alla fronte; Ernesto Blumenwald, d'anni 36, abitante in via di Riborgo, per una ferita alla coscia destra.

Cadute. Per lesioni riportate in seguito a cadute, ricorsero ieri alla Guardia medica:

Mario Coen, di 7 anni, abitante in via Alessandro Volta N. 2, con una ferita sopra l'occhio destro.

Luigi Gabersich, di 12 anni, abitante in via del Ronco N. 1, con una ferita di taglio alla fronte.

Notizie meteorologiche. Alta marea 8.14 ant. e 8.26 pom. — Bassa marea: 2.20 ant. e 2.26 pom.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Folla domenicale, e cioè stragrande, tale da far sorgere in loggione battibecchi e... alterchi, causa ingombro della visuale: «Zo quela testa!». «Cossa? no la iera mai in teatro?». Inutile dire che Fregoli strabiliò, come sempre, per la rapidità delle sue trasformazioni, l'accuratezza e lo spirito delle macchiette presentate, la multiforme vivacità che lo rende originale e anzi unico.

Stasera riposo.

Fenice. Pubblico numeroso ad entrambe le rappresentazioni festive. In quella serale la nuova operetta del maestro Eysler «Il mangiadonne» ebbe pienamente confermato il successo ottenuto la prima sera. Molti applausi agli artisti e chiamate al proscenio e tre pezzi replicati, la briosa polchetta dal motivo facile e popolare venne trissata.

Questa sera si replica ancora «Il mangiadonne».

Eden. Davanti a due teatri affollati il piccolo xilofonista Roberto Sironi, che furoreggiò per due settimane di seguito, ha preso ieri congedo dal nostro pubblico, che gli fece le più cordiali feste. Anche gli altri numeri del programma riscossero applausi calorosissimi.

Oggi ancora lo spettacolo della quindicina, accresciuto da un numero nuovo: «Le sei Italie»; domani spettacolo completamente rinnovato, con molte attrazioni, fra cui la bella Majorana, ballerina di grido, in cinque Wartons, acrobati al trampolino, e le sorelle Balsami.

«Popolare» di San Giacomo. Alla famiglia Cayrè, che si produce al «Popolare», sono occorsi parecchi incidenti, fra i quali, il maggiore, quello del ritardo del ricco vestiario del quale è in possesso, per cui gli artisti erano costretti a presentarsi ogni sera nelle stesse vesti. Epperò, iersera, in cui si presentarono nei loro ricchi costumi, usciti dalla Casa Finzi, ottennero un successo più caloroso, specialmente la leggiadra Rita Cayrè, che, indossata in una ricca «toilette» fu oggetto di ammirazione da parte della folla che gremiva il popolare ambiente.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Ore 8. Rappresentazione del trasformista Fregoli. Riposo.
FENICE. Compagnia tedesca d'operette. Ore 8. „Il mangiadonne" di Eysler.
EDEN. Ore 8.30 Spettacolo di varietà.
MAXIM. (8-12) Spettacolo variato.
CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto orchestrale prof. De Giuli, Ingresso libero.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace Hotel). Cinematografia dalle 4-16.

Le conferenze ginnasiali a Capodistria

Capodistria, 14. Calorosa salva di plauso salutò il chiaro prof. Ugo Pellis, quando l'altra sera salì la cattedra, a significargli anche felicitazioni e rammarico insieme per la degna sua nomina al vostro ginnasio. Con troppa modestia invero, all'esordio della densa conferenza: «Sui canti d'arte e di popolo nel Friuli» egli si propose soltanto di farci conoscere, senza sfoggio di critica, la produzione letteraria e popolare, specie nel 1900, del suo ridente paese, racchiuso fra la Livenza, le Alpi e l'Isonzo, dove suona la dolce parlata, un tempo comune a Trieste e a Muggia, e che tosto o tardi sarà soprafatta ed assorbita dalla veneta. Rilevate le caratteristiche fonetiche del vernacolo friulano, che Scheller, Schuchard e l'Ascoli ascrivono alla ricca famiglia dei dialetti ladini, estesi fino al remoto canton Grigioni, nota che — a differenza della Svizzera — il dialetto del Friuli non s'eleva ad usi serî e pratici, nè all'altezza di vera e propria coltura nazionale. Bensì si sbizzarisce umilmente nel riso, nella celia, nella carezza affettuosa al paese natìo. Tardi quindi esso arriva agli onori della stampa, quasi ritroso in faccia al veneto ed alla lingua e preoccupato di sue difficoltà grafiche; onde non v'ha letteratura friulana in senso ristretto della parola, ma solo travestimenti di creazioni italiane in vernacolo.

Il suo poeta più vivo, più vero ed originale resta così sempre il popolo con la sua vena facile e spontanea di canti via via leggiadri e gentili, che onorano ancora la poesia popolare d'Italia. Allude alle 3000 e più vispe e classiche «villotte», dedicate per lo più all'amore in ogni sua fase. citandone alcune graziose ed argute.

E poco dopo eccheggiano dal fonografo per la sala le patetiche melodie di sei villotte, da cui s'espande gioconda la festevolezza degli accordi ed esala l'agreste profumo della verde pianura friulana. Non seguirò il dotto oratore nella rapida e concettosa rassegna dei primi rudimenti vernacoli dal 1336 al 1500, che appena nell'ottocento cominciano ad affermarsi a scopi istruttivi e morali in libercoli e versioni, piu tardi seguiti dai lunari del Morero, dello Zorut, dello Steffaneo, del Broili e del Torre, fino alla pleiade dei poeti e prosatori maggiori e minori, quali il Pieri Zorut il più originale, il Valussi, la Percoto, il Favetti, il Blanc, il Cadel, il Corvatt, il Calice e tanti altri, di cui lesse copiosi e scelti saggi poetici.

E chiuse il suo dire con l'augurio ardente e nobilissimo per l'integrità vittoriosa della nostra cara favella, al quale consentì il grato e lungo applauso dell'eletto uditorio.

★ La prossima conferenza di giovedì, 18 corr., avrà oratore l'egregio dott. Piero Sticotti ed argomento: «Capolavori della scultura greca», illustrato da trenta proiezioni. Il dott. Sticotti, conservatore del vostro Museo d'arte e di storia, è senza dubbio, nella nostra regione, il conoscitore più profondo ed innamorato dell'arte antica. Vale come conferenziere sobrio, limpido ed efficace, e fra noi è ben conosciuto per la parte avuta nell'ordinamento sagace dell'Esposizione provinciale.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli'

Il piroscafo «Salzburg» arrivato a Costantinopoli il 10 dalla linea Greco orientale partì il 13 per Batum; «Bruenn» arrivato il 10 dal Danubio partito il 12 celere Levante; «Meran» arrivato l'11 da Odessa partito il 13 in linea Tessaglia B; «Galicia» arrivato l'11 da Batum partirà oggi in linea Greco orientale; «Melpomene» arrivato il 12 dalla Tessaglia partito il 13 per Odessa; «Graz» arriverà oggi celere dal Levante per partire il 19 per il Danubio.

†

Anna ved. Battaglia

spirò sabato sera dopo breve malattia.

L'addolorata sorella **Emilia** mar. **Cesca** in unione al cognato ed ai nipoti, danno il triste annunzio ai parenti e conoscenti.

Il trasporto seguirà Lunedì 15 corr. direttamente al Camposanto.

†

Dopo lungo soffrire spegnevasi quest'oggi

ROBERTO PICCOLI

chimico-farmacista

nell'età di anni 46, lasciando in tristissimo lutto la consorte **Jole** nata **Giannini** e la figlioletta **Elisa.**

Siena, li 13 Aprile 1912.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

†

ALESSANDRO NALLINI

Cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe, di quello di San Gregorio Magno e del Medgidie, insignito della medaglia per fedeli servizi e di quella di guerra, cittadino onorario di Metcovich, i. r. capitano distrettuale i. r.

dopo lunga malattia si spense serenamente questa mane confortato dall'affetto dei suoi cari.

La desolata consorte **Anna** nata **Baldassar,** il figlio **Alfredo** (assente), la figlia **Gemma** ved. **Baschiera,** i nipoti **Irma, Wanda** e **Bruno** danno partecipazione di tale irreparabile perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Martedì 16 corr. alle ore 9 ant., partendo il convoglio dalla casa N. 2 di via Alessandro Volta direttamente al Camposanto.

Trieste, 14 Aprile 1912.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Gli acconti negli affari differenziali

In una recente decisione (Rv I 736/11) della Suprema Corte di giustizia si trova espressa la massima, che i commissionari di borsa non sono tenuti a restituire ai loro committenti gli importi di denaro versati a titolo di copertura nella stipulazione di affari differenziali, ma hanno anzi il diritto di considerare questi importi di copertura non come pegni ma come poste di giuoco. Nel caso concreto era stata accolta tanto in prima che in seconda istanza una petizione prodotta contro un commissionario di borsa per la restituzione d'un importo a lui versato quale copertura all'atto della stipulazione di un contratto differenziale. La Suprema Corte di giustizia invece respinse la petizione con la seguente motivazione: La revisione prodotta dal commissionario in parola per il motivo del § 503 Reg. di proc. civ. è pienamente fondata. Siccome secondo le constatazioni fatte in sede d'appello anche l'attore ha ammesso - e quindi in ciò sono d'accordo entrambe le parti - che nel caso concreto si trattava veramente di un affare differenziale puro e semplice, nella presente vertenza, come l'istanza d'appello a ragione osserva, è decisiva soltanto la questione, se sull'importo in contanti di corone 2500 versato dall'attore doveva ritenersi costituito un diritto di pegno a favore del convenuto oppure invece se tale importo rappresentava il pagamento o versamento a titolo di deposito del prezzo di scommessa. Dalle disposizioni dei §§ 1271 e 1423 cod. civ. risulta, che nei contratti di sorte chi vince non ha il diritto di promuovere un'azione contro chi perde, ma d'altro canto anche la parte perdente non può ripetere il prezzo depositato nè i pagamenti già effettuati. Se quindi taluno stipula con una persona un affare differenziale e consegna a questa persona per maggiore sicurezza un determinato importo in contanti a titolo di copertura o di cauzione, tale importo deve essere ritenuto a sensi del § 1271 del cod. civ. quale prezzo di scommessa, perchè colui che lo deposita dà chiaramente a divedere che egli vuol rischiare al giuoco il rispettivo importo; che egli dunque lo consegna quale posta di giuoco. L'opinione opposta condurrebbe alla conclusione che il prezzo di scommessa debba essere escluso in tutti quei casi nei quali all'epoca in cui si fa il giuoco, rispettivamente la scommessa, il prezzo della scommessa è ancora incerto e dipendente da avvenimenti futuri. Al contrario invece nulla osta acchè anche trattandosi di un siffatto giuoco differenziale un determinato importo venga depositato quale posta di giuoco; in questo caso il rischio del depositante si limita a «questo» importo, mentre all'altro contraente non spetta alcun diritto di promuovere un'azione in caso di una eventuale vincita più alta. Anche nel caso concreto era volontà delle parti che l'importo versato in contanti dovesse servire come prezzo di giuoco e non come pegno; ciò risulta anzitutto dal fatto che le parti all'atto di stipulazione dell'affare parlavono di copertura in contanti. Entrambi le parti asserirono ripetutamente che quella copertura in contanti era un acconto, una caparra. L'attore stesso parla degli importi da lui versati come di un pegno. E se poi si vuol ancora osservare che il convenuto si è riservato il diritto di sciogliere in qualunque momento gli impegni nel giorno della scadenza appena che l'attore non avesse sollecitamente corrisposto all'invito di aumentare la copertura, tale clausola dimostra appunto con tutta evidenza la qualità di prezzo di scommessa che veniva data alla somma di copertura versata in denaro contante; l'attore del resto ha anche effettivamente versato diversi acconti in aggiunta durante le diverse operazioni e transazioni obbedendo così all'invito del convenuto ed aumentando la posta di giuoco. Gli importi necessariamente versati dall'attore devono quindi considerarsi secondo la giusta interpretazione giuridica come dati in acconto per l'intera speculazione e non come pegno o sicurtà nel senso tecnico; ma appunto per questo motivo non ne può essere chiesta la restituzione a mente dei §§ 1271 e 1432 del codice civile.

Le disdette negli acquisti di cose locate

La Suprema Corte di giustizia ha recentemente emanato una importante decisione (Rv. V 2494/11) concernente la locazione e conduzione dei fondi. Nel caso in questione un possidente aveva affittato un proprio fondo per l'epoca dal 1. giugno 1902 fino al 31 maggio 1911. Al 14 gennaio 1908 egli vendette questo fondo; il compratore ne acquistò la proprietà tavolare ed al 12 ottobre 1908 lo prese in possesso dalle mani del venditore. L'or menzionato contratto di fitto fu rispettato dal nuovo proprietario fino alla scadenza del contratto stesso, cioè fino al 31 maggio 1911. Passato questo termine egli chiese che al conduttore venisse ingiunto di sgomberare, rispettivamente di consegnare il fondo in questione per il 1. giugno 1911. Ma questo ordine di sgombero, contro il quale il conduttore si oppose giudizialmente, fu dichiarato inefficace in tutte le istanze. La sentenza del primo giudice è così motivata: Per risolvere questa vertenza è decisiva la questione, se il nuovo possessore, quale successore giuridico del precedente possessore, dal quale appunto acquistò il fondo affittato, possa richiamarsi al contratto di fitto conchiuso fra il precedente possessore ed il convenuto e chiedere lo sgombero del fondo senza previa disdetta o meno. A mente del § 1120 del Cod. civ., il conduttore deve cedere la cosa locata al nuovo possessore soltanto «dietro denunzia debitamente fattagli». Nella motivazione poi dell'istanza d'appello si osserva: Ogni e qualsiasi cambiamento di persona da parte dei contraenti senza una relativa dichiarazione di volontà almeno da parte di uno dei contraenti stessi è inammissibile perchè inconciliabile colle massime del Codice civile sulla mutazione dei diritti ed obblighi (§ 1375 Cod. civ. e succ.). Ogniqualvolta si verifica siffatto cambiamento di persone è necessario un nuovo contratto. Col solo acquisto della proprietà della cosa locata non si diventa senz'altro locatore di essa nel senso legale della parola, nè si subentra nei diritti ed obblighi derivanti dal contratto di locazione. Il cosidetto diritto di dare la disdetta non è in genere un vero e proprio diritto; esso dà soltanto la possibilità giuridica, la facoltà di intraprendere una determinata azione atta a fondare diritti e pretese. In senso legale possono dare la disdetta o sciogliere un contratto di locazione-conduzione soltanto quelle persone le quali stanno fra di loro nel reciproco rapporto di locatore e conduttore e tanto l'uno che l'altro possono autorizzare altre persone a fare le loro rispettive dichiarazioni di volontà necessarie a seconda dei casi; ma nè l'uno nè l'altro può trasmettere la possibilità giuridica dipendente dalla sussistenza di determinate premesse legali - qui dalla qualità di parte contraente (locatore o conduttore) - a persone alle quali mancano queste premesse. La costante pratica della Suprema Corte di giustizia ha dissipato ogni dubbio circa il fatto che sotto l'espressione «dietro denunzia debitamente fatta» può intendersi soltanto la disdetta data nel termine legale e non sulla base del contratto. La Suprema Corte di giustizia, che, come fu già accennato, ha parimenti dichiarato inefficace l'ordine di sgombero suddetto, fece rilevare nella propria motivazione quanto segue: La valutazione giuridica data alla vertenza nell'impugnata sentenza deve essere considerata ineccepibile appunto per i giusti motivi addotti nella sentenza stessa. Il § 1120 Cod. civ. non dà all'acquirente della cosa locata il diritto di sciogliere il contratto di locazione mediante disdetta, ma favorisce invece il conduttore, in quanto che statuisce che il conduttore deve cedere la cosa locata al nuovo possessore soltanto previa denunzia debitamente fattagli. Il contratto di locazione viene sciolto mediante il fatto dell'alienazione e della consegna della cosa locata al nuovo acquirente. Lo scioglimento di questo contratto consiste nell'alienazione della cosa locata congiunta alla consegna della cosa stessa al nuovo acquirente. Conseguenza naturale ne è l'estinzione del precedente rapporto di locazione-conduzione. Entra quindi in vigore un nuovo rapporto di locazione-conduzione che poi a sua volta può essere sciolto soltanto verso previa disdetta debitamente fatta. Il motivo di questa limitazione del diritto del nuovo possessore di disporre della sua proprietà devè ricercarsi nella giusta protezione che la legge accorda al conduttore affinchè egli non sia costretto ad abbandonare dall'oggi al domani la cosa datagli in affitto ed abbia tempo di provvedere eventualmente ad un'altra affittanza.

L'espressione del par. 1120 cod. civ «dietro denunzia debitamente fattagli» contiene una limitazione del nuovo possessore a favore del conduttore; essa sancisce l'obbligo da parte del primo di dare la disdetta. Soltanto premesso ed adempiuto quest'obbligo, il conduttore deve cedere la cosa locata al nuovo possessore. Lo scioglimento del contratto di locazione, che, come si è detto, subentra già da sè in forza dell'alienazione e della consegna della cosa locata, non subisce alcuna modificazione per il fatto che il locatore ha ceduto i propri diritti acquisiti in base al contratto di locazione al nuovo acquirente della cosa locata. Per evitare gli effetti giuridici inerenti all'alienazione della cosa locata congiunta alla consegna della stessa sarebbe stata necessaria la concorde cooperazione di tutte le parti contraenti; il procedere unilaterale di una delle parti non basta a questo scopo.

Sulla falsa testimonianza in giudizio

La Suprema Corte di giustizia quale Corte di cassazione ha dovuto testè occuparsi di un interessante caso di falsa testimonianza in giudizio (decisione: Kr V 433/11). Il Tribunale provinciale di Cernovitz aveva mandato assolto un accusato di truffa commessa coll'aver fatto false deposizioni in giudizio, pur essendo stato assodato che l'accusato stesso, inteso come teste in un processo per omicidio, aveva fatto false dichiarazioni davanti al giudice istruttore. Nei motivi della sentenza assolutoria si fa rilevare, che l'accusato durante il suo esame presso il giudice istruttore non sapeva che veniva inteso come teste, mentre d'altro canto aveva motivo di credere che lo si ritenesse complice nella consumazione del crimine suddetto; che doveva andare impunito appunto perchè credendo di venire inteso come coimputato del crimine in parola non aveva l'obbligo di dire la verità anche se inteso come teste. Contro questa sentenza la Procura di Stato elevò gravame di nullità e la Corte di cassazione fece luogo a questo gravame rinviando contemporaneamente la causa alla Corte di prima istanza per una nuova pertrattazione con la seguente motivazione: L'opinione del Tribunale di prima istanza è assolutamente errata. Se l'accusato sapeva che veniva inteso come teste e partiva soltanto dall'erroneo concetto che, perchè veniva forse ritenuto sospetto complice nel crimine non aveva l'obbligo di dire la verità, allora egli non si trovava in un errore di fatto circa la sua posizione processuale, ma soltanto circa la portata delle disposizioni comminanti la falsa testimonianza in giudizio; non occorre altra spiegazione o discussione per comprendere che questo caso è molto differente da quello in cui una persona che ha effettivamente partecipato ad un fatto criminoso viene sentita quale teste intorno a questo fatto stesso.

Ora la Corte non ha ritenuto che tale premessa sussistesse ed anche dai risultati del procedimento probatorio non apparisce fondata tale supposizione. L'accusato è stato esaminato quale teste perchè nelle ultime ore prima del fatto si trovava in compagnia dell'ucciso e dei presunti autori dell'omicidio. Esonerare dall'obbligo di testimonianza siffatte persone che possono fornire importanti schiarimenti, per il semplice motivo che esse possono credere di essere imputate di aver partecipato al crimine perchè si trovavano in compagnia degli autori del crimine stesso; garantire loro l'impunità se venendo intesi come testi depongono falsamente per allontanare ogni sospetto dalla loro persona, aggrovigliando così l'istruttoria, ostacolando la ricerca degli autori e mettendo perfino il giudice istruttore su falsa strada, tutto ciò significa contravvenire alle prescrizioni del Regolamento di procedura penale, danneggiare gravemente la giustizia e creare uno stato di cose incompatibile con una ordinata amministrazione della giustizia. Nel caso concreto poi si deve ancora osservare, che l'accusato non ha asserito nè durante l'istruttoria nè al dibattimento principale di aver deposto falsamente perchè credeva di essere ritenuto sospetto complice; egli invece ha sempre ed insistentemente sostenuto che la sua falsa deposizione dipendeva dal fatto che nel momento in cui ebbe a farla era ubriaco e soltanto prima del dibattimento ha soggiunto che non voleva già prima raccontare a sua discolpa questa circostanza perchè temeva di essere arrestato. La supposizione adunque dalla quale partì il Tribunale, supposizione che di tanto devia dalla giustificazione dell'accusato, è assolutamente arbitraria, ed ove si ponga mente ai risultati del procedimento probatorio, del tutto infondata. Dalle suesposte emergenze risulta sussistente la fattispecie del crimine di truffa commessa mediante falsa testimonianza a sensi del § 199 cod. pen. Le decisione di questa causa non è per intanto possibile perchè il Tribunale non ha preso in alcuna considerazione la circostanza addotta dall'accusato, ch'egli cioè ha agito in istato di ebrietà e quindi mancano le constatazioni necessarie per una decisione definitiva.

Corrispondenza aperta. *Analisi di vino.* Con l'analisi si possono scoprire tutte le sostanze di natura eterogenea al vino, come pure si può fissare se al vino vennero aggiunte in proporzioni eccessive determinate sostanze normali del vino. Il vino non è un liquido di composizione costante quindi per emettere un giudizio sicuro devonsi prendere in riflesso l'età, la provenienza, l'annata ed altre circostanze. — *Alchimista.* L'olio essenziale di rosa si ottiene distillando le rose con acqua. Il distillato, cioè l'acqua di rose, viene misto a sale, quindi distillata di nuovo una parte. Nel secondo distillato nuotano delle bollicine che sono l'olio di rose. Da 100 chili di rose si ottengono 20 grammi di olio essenziale. L'olio grasso o pomata di rose si ottiene mescolando olio d'oliva purissimo e petali di rose e tenendo il misto chiuso in un vaso a mite calore. — *Fiume d'Italia.* Manuali di contabilità Gitti Comptisteria 2 vol. 3 lire, Gitti Ragioneria 1 vol. L. 1.50 (Manuali Hoepli) - Vianello - Ragioneria - Manuali Pierro - Napoli L. 3.50 - Cristofante Bellini edizione Hoepli, vol. 2 L. 20. — *Mani rosa.* Perchè immergendo le mani in un catino l'acqua appariscono di color rosa? Il fenomeno è un riflesso non com'Ella ritiene, una irradiazione. Dato il colore bianco lucente del catino e la luce che rischiara l'ambiente, per lo più luce indiretta, il colore delle mani si rispecchia nel catino e l'acqua appare rosa. Se la luce è molto intensa o se l'acqua non è limpida il fenomeno non si manifesta. — *Buenda.* 1) S. Libero il 1. agosto. 2) Vincenzo Scussa nacque a Trieste nel 1620. 3) Al medico. — *Stimatissimo.* Il morso della vipera, come tutte le ferite avvelenate, esige cure immediate. Si deve interrompere la comunicazione tra la parte ferita e la circolazione generale, ed eliminare il veleno della ferita, anzitutto quindi una legatura strettissima fra il cuore e la ferita, 5-10 centimetri al di sopra di quest'ultima. Se la morsicatura fosse al collo si dovrà esercitare una forte compressione intorno alla stessa. Per far uscire il sangue, e quindi il veleno, si dovrà praticare un'incisione e non avendo sottomano alcun preparato farmaceutico si dovrà cauterizzare profondamente la piaga con un ferro arroventato. — *Ingegnere navale.* Avrà tutte le indicazioni del caso rivolgendosi direttamente alla Direzione della scuola industriale in Trieste. — *Italia bella.* Non trattandosi di un impiegato riteniamo che il termine di disdetta dovesse essere di 15 giorni. — *Curioso.* Ella non legge il «Piccolo». Su quelle elezioni abbiamo pubblicato parecchi telegrammi. — *Vecchione.* La stagione di carnevale-quaresima al teatro Verdi 1875-76 si iniziò con l'opera «Un ballo in maschera» e col ballo «Sardanapolo» di Paolo Tagliani. — *Cencio.* «Prosa» è un dramma di Paolo Ferrari. — *Amicizia o amore.* Questione imbarazzante specie quando si serive bacio con due c. — *Luigi, Rovigno.* Consulti i giornali d'allora. —

Ogni giorno una. Tra due innamorati.

Lui: Io non potrò mai aspirare alla tua mano, perchè mi manca un occhio.

Lei (che ha una gran voglia di maritarsi): Che dici? Anzi! Io ti trovo più bello dell'amore.

Lui: Perchè?

Lei: Perchè l'amore è cieco e tu sei soltanto guercio.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

SIGNORINA tedesca, di buona famiglia, colta, conosce perfettamente l'economia domestica, brava di cucina, cerca posto presso signore o signora sola. Offerte «W. K. 111» al Piccolo. 2843 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

DOMESTICA onesta e capace, che parli il tedesco, cercasi per Budapest. Via di Chiadino 601. 3194 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

AMMINISTRATORE stabili, offresi; miti pretese. Indirizzo Piccolo. 3177 C

SCRITTURAZIONI, domande decreti, pertinenze, sudditanze, suppliche, domande militari. Indirizzo Piccolo. 3193 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

MECCANICO per motore a gas povero cercasi Via Fabio Severo 3, telefono 680. 3387 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERETTA pulitissima, soleggiata, affittasi a persona civile. Nicolò 4, porta 6. 8481 E

STANZA elegante, soleggiata, aria campagna, mobili nuovissimi, affittasi prontamente. Via S. Michele prolungata 40, III, sinistra, casa nuova. 3179 E

STANZA vuota, bella, grande, chiara, due finestre, gas, pressi S. Antonio vecchio. Indirizzo Piccolo. 3485 E

STANZE vuote, disobbligate, vicino Posta centrale, uso scrittoio, deposito, lavoratorio, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 3455 E

STANZE ammobiliate, 1-2 letti, buonissima pensione affittansi prontamente. Palestrina 2, (angolo Coroneo) II, porta 7. 8560 E

STANZETTA ammobiliata affittasi a buon giovane. Piazza Grande 3, III. 8598 E

STANZA elegantemente ammobiliata affitasi prezzo mitissimo, escluso donne. Via Rapicio 8, primo, destra. 3379 E

STANZA ammobiliata affitta piccolissima famiglia, stabile nuovo, centrico, moderno, comfort, a distinto unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 3482 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

AUTORIZZATA scuola viennese, fondata nell'anno 1890, di disegno, taglio e confezioni di vestiti e biancheria. Anna Novak. Via S. Lazzaro 14, terzo. 2817 G

APERTURA nuove lezioni combinate tutte materie commerciali, lingue italiana, tedesca, stenodattilografia (scrivere a macchina celerissimamente) cor. 10 mensili. Studio Cernè, Stadion 11. 8123 G

FRANCESE. Conversazioni, lingua commerciale. Professore Audebert, diplomato dell'Università francese, Via del Toro 11, I piano. 8567 G

SALA Carducci 20! Oggi ore 8-2 lezione prolungata, sezione privata, a vantaggio cassiere, pianista e salvarobiere. 3261 G

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

NEGOZIO media grandezza, posizione di grande passaggio, cercasi. Offerte G. O. 50 Piccolo. 3498 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO via Zovenzoni 5: sei stanze e un magazzino, da affittare. 8514 L

ALCUNI appartamenti 3, 4, 5 stanze, camerino bagno, servitù, ascensore, comfort moderno, affittansi in stabile in costruzione Piazza Scorcola per agosto. Rivolgersi Amministrazione Vasari 4, I, dalle 6-8. 3077 L

APPARTAMENTI bellissimi, 3 camere, camerino, uno con giardino, appigionansi, stabile moderno. Via Canova 12. 1835 L

APPARTAMENTI 4 camere, 2 camerini, cucina, affittansi agosto. Piazza Barriera 11. 8612 L

APPARTAMENTI 3 o 4 camere affittansi, casa nuova, via Gatteri, entrata via Pietà 29, comfort moderno. Rivolgersi via Zonta 7, p. II. 8615 L

APPARTAMENTI 2 e 3 camere, affittansi. Via Acquedotto 60. 8616 L

APPARTAMENTI 4 camere, 2 camerini, cucina, affittansi. Via Raffineria 7. 8618 L

APPARTAMENTI 2 e 3 camere affittansi maggio. Via Cunicoli 13. 8619 L

APPARTAMENTI 3 camere, camerino, cucina, affittansi agosto. Via Tiziano 18. 8621 L

APPARTAMENTI e negozi affittansi 24 maggio. Via Raffineria 9. 8620 L

APPARTAMENTO 5 stanze, camerino, bagno, luce elettrica, affittasi 1800, accessori compresi. San Giorgio 5. 3364 L

BOTTEGHE e magazzini affittansi prontamente nelle case nuove via Massimo d'Azeglio 11, via Vasari 19, via S. Giacomo in monte 2. Rivolgersi via Zonta 7, p. II. 8622 L

CASA bellissima, affittasi o vendesi a Mossa (presso Gorizia). Rivolgersi Tomasetti, Gorizia, Via Rossini. 2945 L

LOCALI adatti per industria affittansi agosto, pianoterra. Via Foscolo 29, e 31. 8613 L

LOCALI di vendita con o senza mobiglio, uno angolo Sette fontane via Conti, uno via Farneto 43, affittansi. Rivolgersi Panificio, via Conti 12, dalle 3-6 pom. 8489 L

MAGAZZINO spazioso due fori in facciata, adatto per qualunque uso, affittasi prontamente. Rivolgersi Via Campanile 15, macelleria. 8531 L

MAGAZZINO un foro affittasi prontamente. Ferriera 31. Informazioni Zonta 5. 8393 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BICICLETTE, ruote e accessori, comperansi Marcon. Massimo d'Azeglio 16. 8332 M

BOTTAME usato da vendere, 700, 100, 50 litri. Magazzino, Via Vienna 17. 8282 M

CUTTER, 6 metri lunghezza, vendesi. Informarsi Club Adriaco. 3250 M

INVETRIATE cristallo, legno finissimo, vendonsi prontamente. Magazzino San Francesco 34. 8629 M

MOBILI uso panetterie, etagère con cristalli, bandoni di mostra, ghiacciaia, vetrina per uso esposizioni, serramenti di finestre e porte, una madia, porta di ferro, vendonsi. Rivolgersi Panificio via Conti 12, dalle 3-6 pom. 8433 M

MACCHINA a vapore di 45 HP, con caldaia, 6 atm., in perfetto stato, vendesi a buon prezzo. — Indirizzo al Piccolo. 2831 M

STANZA matrimoniale, tavolo crociera, altri mobili, vendosi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 3378 M

TACHEOMETRO e teodolite da vendere. Indirizzo al Piccolo. 3426 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAPITALI disponibili per privati e intavolazioni. Via Nuova 47, I. 8636 N

LAVORATORIO scalpellino bene avviato vendesi a Pola «en bloc», buone condizioni. Elisa Tonsich, via Sissano 39, Pola. 13561 N

PRESTITI anche senza garanti. Bureau Commerce, Via Nuova 45, primo. 8642 N

800 corone cercansi prontamente per imprestito, restituendo 50 cor. mensili. Offerte sub «Onesto 1101» Piccolo. 8519 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA vendesi in via Pallini. Indirizzo al Piccolo. 2830 O

FONDO per villino, possibilmente Scorcola, cercasi. Mediatori esclusi. Offerte casella postale 462. 3499 O

FONDI vendonsi, via Chiadino, prossimità Rossetti, 90 cor. tesa. Offerte «Occasione 8280» Piccolo. 8280 O

VILLINO pressi Rossetti, dodici locali, giardinetto, vendesi; piccolo saldo. Offerte «Facilitazione 8443» Piccolo. 8443 O

VILLA signorile, centrica posizione città, vendesi. Indirizzo Piccolo. 3244 O

VILLA signorile vendesi a Visco, occasione eccezionale. Indirizzo al Piccolo. 13558 O

VILLA splendida, folto giardino, vicino città e casetta, piccolo saldo, vendonsi. Via Nuova 47. 8635 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

A RATE: Vestiti moderni uomo-ragazzi. Pagamenti settimana-mese. Via Antonio Caccia 6, I. 8464 P

CAPIGLIATURA splendida, biondo-oro, produce estratto Camomilla speciale, innocuo. Farmacia Minerva, Piazza S. Francesco. 11644 P

CAMERIERA e domestica, sa bene cucinare, offresi. Via Nuova 47. 8634 P

EFFICACISSIMA cura primaverile: Tè depurativo del sangue, Sciroppo Sarsapariglia. Farmacia «Galeno» Via S. Cilino. 1858 P

ESTRATTO noce, unico mezzo sicuro ed innocuo per tingere capelli, barba, baffi. Bottiglia grande cor. 4. Soltanto presso la ditta inglese M. Gàl, Corso 4. Spedizione rivalsa dappertutto. 8467 P

INFORMAZIONI e indirizzi universali fornisce Ufficio Stambach, Roma. Chiedere tariffa. 13453 P

PERSONALE d'ogni genere trovasi pronto. Acquedotto 17, Agenzia Becher. 11173 P

STOFFE uomo, prezzi mitissimi, che vengono praticati soltanto al primo piano Corso 3, Devescovi. 8552 P

VESTITI moderni uomo, ombrelli, ombrellini. Pagamenti rateali. Via Antonio Caccia 6, I. Unico conveniente. 8465 P

VERIFICAZIONE qualsiasi Biglietto Lotteria esatta soltanto presso Cambio valute A. Bolaffio, Trieste, via S. Antonio 6. Tassa 10 centesimi per Biglietto. 80941 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

SIGNORE distinto 10.000 franchi rendita, desidera contrarre matrimonio con signora o signorina, affettuosa, onestissima, colta, figura elegante, distinta, possibilmente suoni il piano. Tratta personalmente. Scrivere dettagli «M. R. 2911» posta restante Abbazia. Ritiro lettere verso scontrino, 28 aprile. 13534 R

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. 3428 R

HENRI GERMAIN. (96)

La Fata delle Brughiere

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Oh! sì, signore. Siete molto generoso e vi vorrò molto bene se me lo permetterete...

— Sì, va bene, v'ho già detto che i complimenti non mi piacciono. Avrò due figli invece d'uno, ecco tutto.

— Posso darvi un bacio? chiese timidamente la bimba, con uno slancio di riconoscenza pieno di grazia.

— Come volete; se vi fa piacere, sono qua, piccina mia.

Ed intimamente lusingato, forse felice, l'Orso si chinò rapidamente e senza aspettare, depose egli stesso un avido bacio in fronte alla bimba sorridente. Poi quasi vergognoso di ciò ch'egli doveva considerare come una debolezza indegna di lui, si rialzò bruscamente e scese a terra, esclamando:

— Ed ora, Maria Luisa, non crucciarti più. Finchè vivo io, non morirai di fame!...

S'avvicinò in fretta al cavallo e per dissimulare la sua tenace emozione, gridò:

— Via, Rossino, avanti, ih! poltrone!

Due giorni dopo l'Orso e il suo carretto facevano il loro ingresso ad Auray dirigendosi all'estremità della città, dietro il Loch, dove il panieraio abitava in una casetta rustica. Tonio e Maria Luisa, la cui conoscenza rasentava ormai l'intimità, scesero rapidamente dalla vettura ed entrarono in casa per i primi. Poi aiutandosi vicendevolmente, s'occuparono prima di tutto ad accendere un buon fuoco di legna nell'ampio camino della stanza comune. L'erede dei Chaudenay cominciava a rimettersi del tutto dalle privazioni, dalla stanchezza e dalle sofferenze patite. Sulle sue guancie brillavano i bei colori della salute ed aveva ritrovato tutta la sua graziosa allegria. Nelle persone giovani, le impressioni dolorose sono meno tenaci e la spensieratezza riprende presto i suoi diritti.

Il fuoco era acceso. Tonio pratico già delle abitudini del panieraio, preparò la pentola per cuocere la minestra per la sera e poi andò nella stalla. Poco dopo l'Orso e suo figlio rientrarono insieme dopo aver riordinato tutte le loro cose e dato da mangiare a Rossino che ruminava la sua avena con avidità. La casa fu riorganizzata in un momento. Giunta la sera, fecero tutti e tre un buon pasto sostanzioso e si coricarono per tempo.

La mattina dopo, l'Orso attaccò il cavallino alla cariuola alleggerita della sua mercanzia, e vi fece salire Maria Luisa. Rossino trottò subito verso Saint-Anne. Giunto al crocicchio del Champ-des-Martyrs, l'Orso prese un sentiero trasversale, in modo da giungere al sito chiamato l'Ericaia senza passare davanti al borgo di Plumergat. Finalmente il carretto si fermò in una specie di piccola steppa deserta, dove la neve si stendeva immacolata.

L'Orso e Maria Luisa scesero e volsero i passi verso un casolare posto al confine del bosco. Sulla porta del casolare si vedeva un gufo inchiodato, con le ali spiegate. Il panieraio picchiò in modo speciale e poco dopo la porta s'aperse per lasciar entrare i visitatori. Maria Luisa ebbe un momento di sorpresa. Davanti a lei stava una donna vecchissima; un po' curva, col viso rugoso, butterato, incartapecorito, sotto la cuffia bretone da cui usciva qualche ciocca di capelli candidi come la neve. Dimostrava cent'anni. Ma tale decrepitezza era smentita dalla acuta vivacità dello sguardo di due occhi neri e profondi e dal fine disegno della bocca espressivo.

— Ah! sei tu, ragazzo mio, disse la vecchia con una voce dal timbro sonoro, quasi giovanile, che meravigliò Maria Luisa.

— Sì, mamma, sono io, e non mi dispiace di trovarti in buona salute. Vuoi che dia un bacio

— Fa il tuo comodo, ragazzo mio.

E la vecchia attese con una strana espressione di dignità che l'Orso si chinasse e le mettesse un bacio rispettoso sulla fronte piena di rughe.

— Chi è quella piccina? chiese poi; mentre le sue pupille nere avvolgevano Maria Luisa in uno sguardo scruttatore.

— Una disgraziata che ho trovato e raccolto sulla via di Vanner.

E' bella.

— Sì, ma è ancora un po' magra. Non importa. Ora sediamoci, mamma, perchè ho da parlarti appunto della piccina.

L'Orso prese uno sgabello di legno e sedette davanti al camino dove ardeva un grosso ceppo. La vecchia fece altrettanto, senza aver l'aria di occuparsi di Maria Luisa. Questa rinfrancandosi poco a poco, esaminava con profonda attenzione e non senza stupore, l'interno della stanza di cui fece lentamente il giro. Grandi uccelli imbalsamati, ch'ella non conosceva, erano inchiodati al muro ad ali spiegate: erano buzzagri, civette, gufi e due o tre gabbiani. Inoltre delle lucertole, due o tre serpenti assecati ed armi bizzarre; zagaglie, sciabole o ascie regalate in addietro dall'Orso.

Sopra una tavola di noce, curiosamente scolpita col coltello, due lampade d'ottone ed una bacinella. Sul soffitto, sospesa ad una funicella, si stendeva un'aquila marina imbalsamata.

Mentre la bimba s'assorbiva nella contemplazione di quello strano addobbo la cui vista l'impressionava, l'Orso e la vecchia discorrevano animatamente a bassa voce. Ad un tratto la donna si volse, considerò lungamente Maria Luisa che non s'accorgeva di quell'esame, e pronunciò queste sole parole:

— Va bene, accetto.

— Grazie, mamma, rispose l'Orso, sono certo che non avrai a pentirtene. Poi chiamò:

— Maria Luisa!

— La bimba s'avvicinò tutta timida.

— Vuoi restare con me? le chiese la vecchia Viala.

— Sì, signora, se non posso farne a meno.

— Perdiana! fece l'Orso; non puoi mica restare sola sola, ed io sono sempre in giro. E poi, non aver paura, piccina, vedrai che non ti troverai male; intanto hai il letto e il cibo assicurato. Inoltre, la mamma è meno terribile di quel che pare e sono certo che ve la intenderete benissimo.

— Sì, sì disse la vecchia in tono ispirato; ce l'intenderemo, lo so, l'ho indovinato.

E forse farai così la tua futura felicità, figliuola mia, aggiunse, guardandola fissamente...

La bimba trasalì sotto quello sguardo profondo, senza osare di rispondere.

— T'insegnerò tante cose curiose, seguitò la madre Viala, cose che non sa nessuno fuorchè io. E più tardi, quando me ne andrò nel regno degli spiriti, tu mi sostituirai. E vivrai senza lavorare, senza aver bisogno di nessuno. Gli altri, al contrario, i semplici, verranno da te, ti supplicheranno d'aiutarli. Tu li dirigerai a piacer tuo, con la sola forza della tua scienza segreta e del potere della tua intelligenza. E saprai i loro segreti e scoprirai delle cose straordinarie che potranno esserti utili in avvenire. Dunque, siamo intese, piccina, resti con me?

— Sì, signora, rispose Maria Luisa in voce appena intelligibile, impressionata dall'accento quasi solenne della vecchia e dal senso enigmatico di quelle misteriose parole. Le ultime, sopratutto, la avevano colpita: «Scoprirai delle cose straordinarie che potranno esserti utili in avvenire».

— Allora è un affare concluso, disse l'Orso. Ora, Maria Luisa, dammi un bacio. Verrò a trovarti ogni tanto.

— E Tonio?

(Continua)